

Il Pontefice redarguisce i giudici della Sacra Rota
«Più rigore, non bastano problemi di convivenza»

Il Papa: annullati troppi matrimoni

Richiamo del Papa ai giudici rotali ad usare «prudenza» e «rigore» nel vagliare le cause di «nullità» matrimoniale. Con l'ingresso nella giurisprudenza ecclesiastica della psicologia e psichiatria, sono aumentati i «vizi di consenso» e le «riserve mentali» per dichiarare nulla una unione che rimane per la Chiesa «indissolubile» fino a che non sia provato il contrario. Il pericolo di cedere alla «cultura individualistica» che è «in antitesi al vero personalismo».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Nell'annuale discorso al Tribunale della Rota Romana, Giovanni Paolo II ha richiamato i giudici a praticare più «prudenza» e «rigore» prima di accogliere richieste di «nullità» matrimoniale, troppo di frequente fondate sul «vizio di consenso», sul «difetto di giudizio», o per aver posto uno dei coniugi al momento del loro matrimonio «riserve mentali» o l'aver dato il consenso «per paura o per timore».

Si tratta di una casistica di motivazioni invocate dagli avvocati rotali, con il sostegno della scienza medica psicologica e psichiatrica ormai accolta anche dalla giurisprudenza canonica, ma che non sempre rispondono alla realtà dei fatti.

Gli episodi

Per esempio, la Rota Romana ha chiuso con una sentenza di «nullità» la vicenda di Maria Ermia e di Aloisio Alessandro, i quali, presentatisi di fronte al Tribunale ecclesiastico di primo grado di Medellin (Colombia), quest'ultimo aveva accolto la documentazione in cui i «periti» di parte avevano sostenuto che il marito era affetto di «schizofrenia latente» o detta «schizofrenia di confine» oppure «borderline». In sostanza, non potendo dire che ci si trovava di fronte ad una malattia mentale

caratterizzata da turbe dei processi associativi con dissociazione del pensiero, si è preferito parlare più semplicemente di «schizofrenia di confine» per sostenere che il coniuge manifestava verso l'altro «insensibilità affettiva» e «indebolimento della volontà» con atteggiamenti negativi ai fini di salvaguardare l'unione matrimoniale.

È stato, inoltre, dichiarato «nullo» il matrimonio tra Jolanda di 31 anni e Roberto di 35 perché contratto «senza vera fede» da parte di Roberto. È stata decisiva la testimonianza del padre di lei che ha detto, come risulta agli atti: «A me Roberto fece impressione perché attaccava sempre discorsi politici contro la Democrazia cristiana, quasi un partito di parassiti e ladri, che metteva in mezzo i preti». E ancora: «Diceva a me come mai avessi un figlio prete pur essendo un operaio e un contadino; sembrava che Roberto non avesse fede, non solo religiosa, ma neanche nella propria famiglia e, perciò, misi sull'avviso mia figlia ma ella diceva di essere innamorata di Roberto».

E per «riserva mentale» è stato dichiarato «nullo» anche il matrimonio che era stato contratto da Vincenzo di 30 anni con Letizia di 24. Quest'ultima, per ottenere la sentenza di «nullità», ha sostenuto e documentato, esibendo una

I NUMERI DEL TRIBUNALE DELLA "ROTA"	
LE CAUSE	
1996	253
1995	252
Archivate nel 1996	93
Archivate nel 1995	54
Totale cause 1° gen. 1995 747	
Totale cause 31 dic. 1995 814	
LE SENTENZE	
Pronullitate	35
Provinculo	62
Interlocutorie	2
Conferma della sentenza di prima istanza	9

P&G Infograph

vecchia corrispondenza tra i due, di aver sempre «escluso in modo assoluto la prole dal matrimonio» che, invece, è lo scopo primario secondo la dottrina teologica e canonica della Chiesa. Queste tre sentenze fanno parte delle 29 su 66 accolte e che hanno portato alla «nullità».

La Chiesa

Facendo riferimento, quindi, a



Un matrimonio religioso

Franciosini/World photo

questi episodi e ad altri in cui sono state invocate malattie depressive per ottenere la «nullità», il Papa si è preoccupato di dire che sarebbe grave se si formassero criteri di giudizio che avallassero «una cultura individualistica che è in antitesi rispetto ad un vero personalismo». Ed ha ribadito che, per l'insegnamento della Chiesa, «la costituzione del matrimonio quale

vincolo indissolubile tra le persone dei coniugi, indirizzato al bene dei coniugi stessi e dei figli» non può portare alla «negazione dell'esistenza del matrimonio ogni qualvolta sono sorti dei problemi nella convivenza».

«Sarebbe fuorviante, nella trattazione delle cause matrimoniali, una concezione, per così dire, troppo «idealizzata» del rapporto tra i coniugi, che spingesse ad in-

terpretare come autentica incapacità ad assumere gli oneri del matrimonio la normale fatica che si può registrare nel cammino della coppia verso la piena e reciproca integrazione sentimentale». Insomma, non si può rompere il matrimonio al primo litigio.

Sentenze di nullità

Perciò, Giovanni Paolo II ha invitato i giudici ecclesiastici a ricordare ai coniugi, prima di tutto, il loro «patto matrimoniale» (can. 1055), con il quale si erano impegnati a vivere insieme «per tutta la vita» e, in secondo luogo, a sottolineare che «il matrimonio ha il favore del diritto» (can. 1060), per cui «nel dubbio, si deve ritenere valido il matrimonio fino a che non sia provato il contrario».

Un richiamo ad essere più rigorosi e a non cedere alle mode «individualistiche e soggettivistiche». Nel 1995 sono state iscritte in ruolo 253 cause, contro le 252 del 1994 di cui 93 (54 nel 1994) sono state archiviate. Sono state emanate 97 sentenze di «nullità».

La Cassazione
Dare del «tu»
non è
confidenza

■ ROMA. Darsi del «tu» non significa avere una particolare confidenza, ma è più semplicemente un modo diretto e non formale con il quale i giovani sono soliti oggi rivolgersi l'uno all'altro, dal quale è illogico e fuorviante desumere una conoscenza approfondita. È il principio espresso dalla quinta sezione penale della Cassazione, che ha annullato una sentenza con la quale la corte di appello di Bologna aveva assolto un uomo, accusato di ingiuria e molestie perché al telefono «intratteneva con insistenti domande sulla sua vita sessuale», una donna. La corte di appello aveva fondato la sua decisione sul fatto che «la rozzezza delle frasi dell'uomo non implicava necessariamente la lesività delle espressioni proferte e che la ripulsa della querelante non era stata pronta ed immediata tant'è che le conversazioni telefoniche continuarono per un certo tempo con un tono confidenziale (i due interlocutori si scambiavano il tu) che escluderebbe di per sé l'offensività delle espressioni pronunciate dall'uomo». Secondo i giudici «è del tutto illogico e fuorviante desumere dal tu che si scambiavano i due un preteso compiacimento di costei nell'ascolto delle affabulazioni dell'altro, come se si fosse fatta coinvolgere da lui in un malizioso gioco erotico. Nessuna confidenzialità può infatti ragionevolmente desumersi dal tono delle telefonate. «Il modo diretto e non formale (radotto nel tu) col quale i giovani sogliono oggi rivolgersi l'uno all'altro - si legge nella sentenza - non implica alcuna confidenzialità». La Cassazione accoglie inoltre una seconda richiesta della donna, secondo la quale le telefonate si erano protratte nel tempo nel tentativo di identificare l'uomo. La suprema Corte ha ritenuto valida «la considerazione secondo cui l'uomo mantenne l'anonimato sino al momento della sua identificazione grazie all'intervento della polizia, sicché la donna preferì non recidere il contatto allo scopo specifico di chiederle la punizione, facendone cessare le intemperanze».

Lotterie

Gratta e vinci
gli incassi
diminuiscono

■ ROMA. Nel '96 gli italiani hanno speso più di 10.500 miliardi per lotto, gratta e vinci e lotterie. La febbre del gioco continua a imperversare, perché rispetto all'anno prima sono stati giocati quasi tremila miliardi in più. Per le casse dello Stato gli utili netti hanno superato i 3.200 miliardi. Ma i «gratta e vinci», quella che sembrava la gallina dalle uova d'oro della scommessa di Stato, perde colpi. Vuoi per l'effetto negativo provocato dalla pioggia di vincite a Curno e nel resto del bergamasco, che attendono ancora di essere pagate da maggio, vuoi per l'aumento del prezzo dei tagliandi, passato a luglio da 2.000 a 2.500 lire, fatto sta che, in base agli stessi dati dei Monopoli, nella seconda metà dell'anno si è dimezzato il numero dei «gratta e vinci» venduti: dai quasi 1.200.000 del periodo gennaio-giugno si è passati ai circa 670 mila dei sei mesi successivi. Anche se i «gratta e vinci» acquistati l'anno scorso sono più di quelli del '95, l'aumento è di poco più di 400 mila tagliandi. Un dato che contrasta con la crescita esponenziale registrata finora dalle lotterie istantanee. I tagliandi grattati sono stati 620 milioni nel '94, anno di lancio delle lotterie istantanee in Italia. L'anno successivo sono più che raddoppiati, diventando 1.408.000.000, quasi 1.200.000 in più. Nel '96 i gratta e vinci venduti sono aumentati invece solo di 400 mila, arrivando a quota 1.865.000.000. E l'andamento delle vendite mostra un marcato rallentamento nella seconda metà dell'anno, quando, per la precisione, sono stati venduti 668.654.800 tagliandi contro 1.196.770.500 dei sei mesi che hanno preceduto le vincite del bergamasco (sulla cui regolarità il ministero delle Finanze attende un parere dell'avvocatura dello Stato) e l'aumento del prezzo. Comunque gli incassi per l'erario dalla vendita dei «gratta e vinci» sono aumentati, e di molto: dai 1.188 miliardi del '95 ai poco più di 4.000 del '96, con un maggiore incasso di 334 miliardi.

300.000 LIRE AL MESE CHE TI CAMBIANO LA VITA.

Volete cambiare vita? Andate dai Concessionari Toyota e guardate Carina E Si. Dopo averla ammirata, considerate il prezzo: 28.950.000 lire e, come se non bastasse, uno sconto di 4 milioni 380 mila lire se avete un usato da rottamare o di 2 milioni anche senza usato da rottamare. Ma non è finita! Potrete pagarla con un piccolo acconto e rate di 300.000 lire per 15 mesi senza interessi. Per il saldo finale sono disponibili favorevoli condizioni di rifinanziamento con l'importo della rata stabilito al momento dell'acquisto della vettura. Cambiare vita non costa molto quando l'auto è una Carina E Si.

Toyota Carina E da lire 28.950.000* con uno sconto di L. 4.380.000 con usato da rottamare* o di L. 2.000.000 senza usato da rottamare.

LO SCONTO DI L. 4.380.000 CON USATO DA ROTTAMARE SI APPLICA A TUTTE LE VEICOLE DELLA GAMMA TOYOTA.

PER UN FINANZIAMENTO DI LIT. 19.500.000 RIMBORSABILE IN 15 RATE DA LIT. 300.000 E SALDO FINALE DI LIT. 1.150.000 (COMUNQUE ENTRO 170.000) PRATE LIT. 20.000 TAN 0% - TALE E' IL SALDO APPROVAZIONE SCARICA FINANZIARIA INCLUSA, E PER PAGARE IL SALDO FINALE SE LO RITENE OPPORTUNO, SONO DISPONIBILI FAVORVOLI FACILITAZIONI FINANZIARIE, INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO LE CONCESSIONARIE SUOIA OMBRETA. PUSI CARRE ALLE SCOPPIA VALIDA FINO AL 31/03/97.

167-011555 Per informazioni sulle nuove Toyota, chiamate il Numero Verde 167-011555 oppure avvicinatevi al Dealer Toyota.

TOYOTA
IDEE GUIDA.